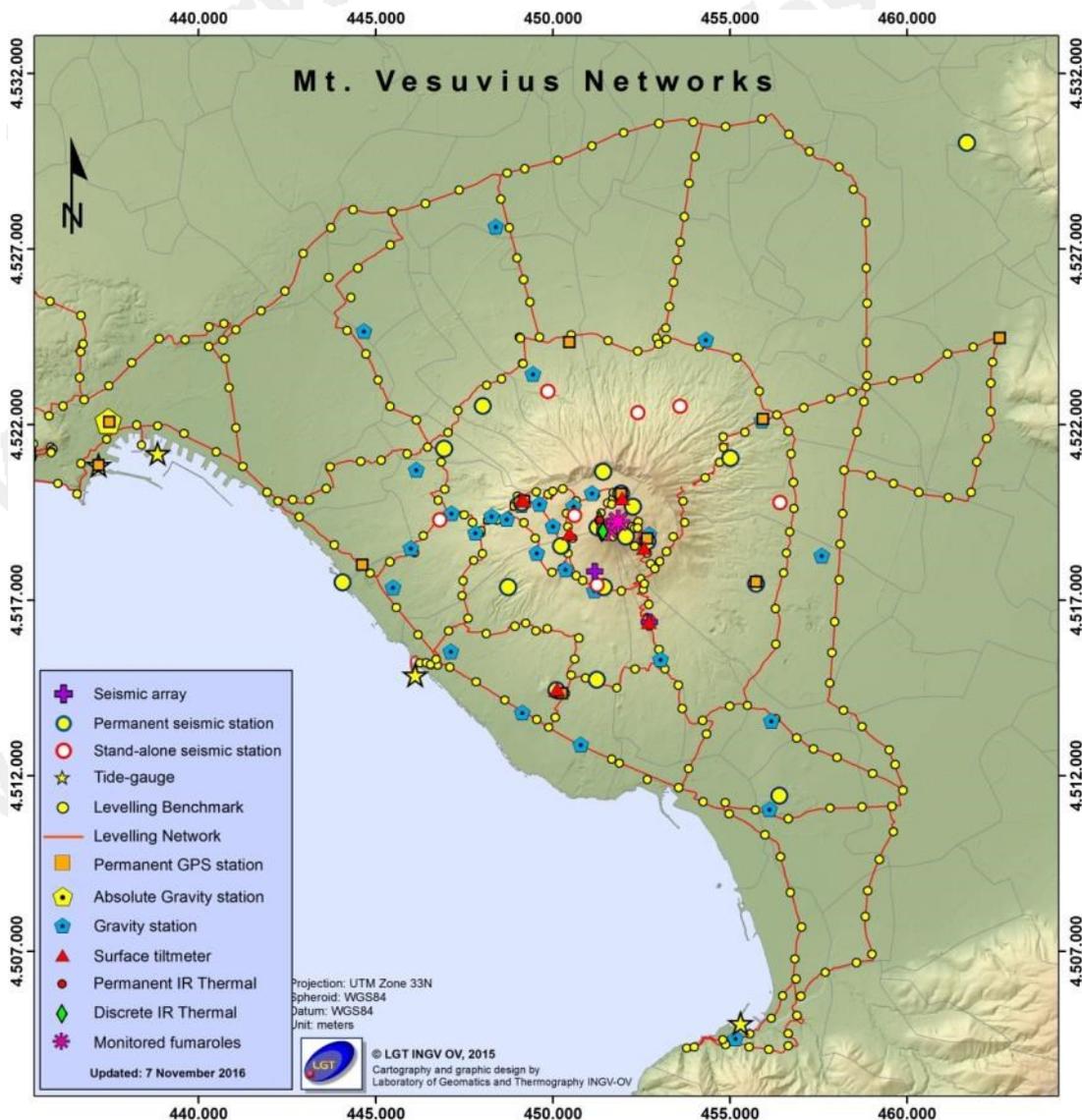




Bollettino di Sorveglianza

VESUVIO

APRILE 2019



1. SISMOLOGIA

La Rete Sismica Permanente del Vesuvio è mostrata in Figura 1.1.

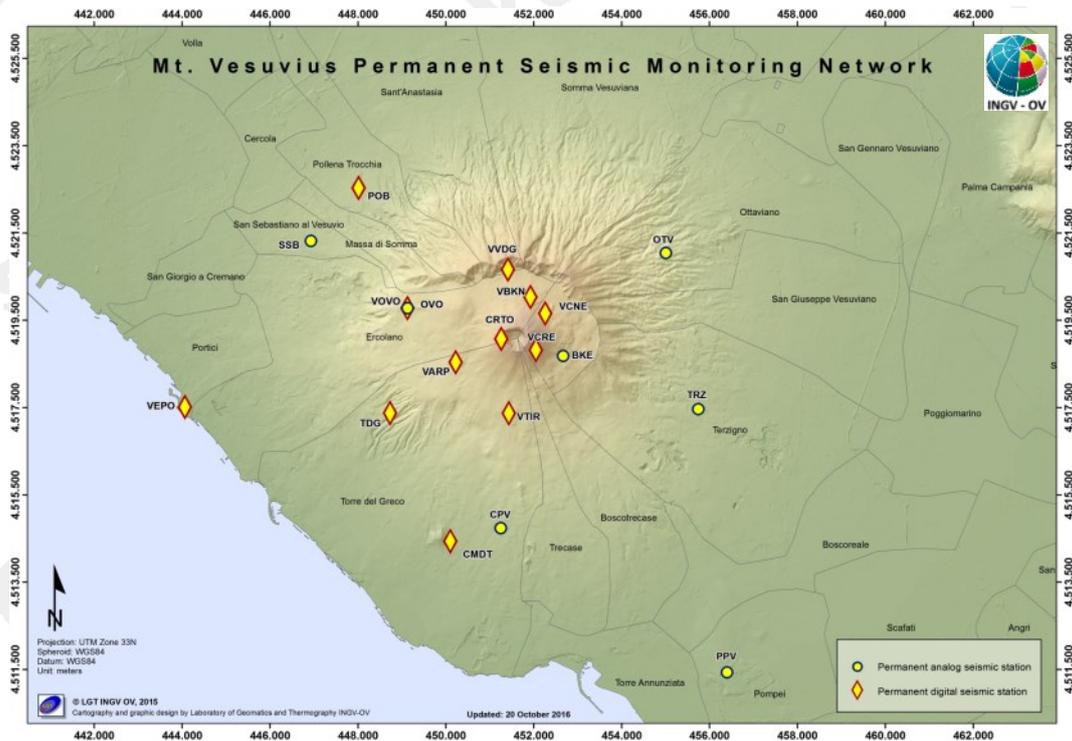


Figura 1.1 - Mappa della Rete Sismica Permanente del Vesuvio.

Nel corso del mese di aprile 2019, al Vesuvio, sono stati registrati 74 terremoti (Fig. 1.2). La magnitudo massima è stata pari a $M_d=1.6$ (evento del 17/04 alle 10:05). È stato possibile determinare i parametri ipocentrali di 67 degli eventi registrati. Le localizzazioni sono mostrate in Fig. 1.3.

In Tabella 1.1 è rappresentato il numero di eventi registrati divisi per classi di magnitudo e le relative percentuali.

Non si evidenziano trend significativi nei parametri sismologici (Figg. 1.2-1.6).

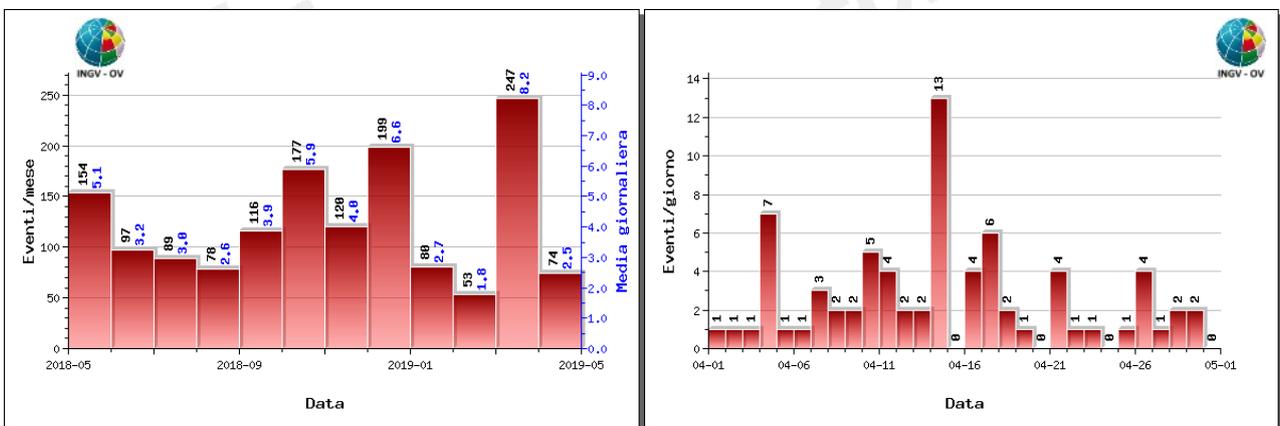


Figura 1.2 - A sinistra il numero di eventi registrati al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (in totale 1484), mentre a destra quelli avvenuti nell'ultimo mese (in totale 74).

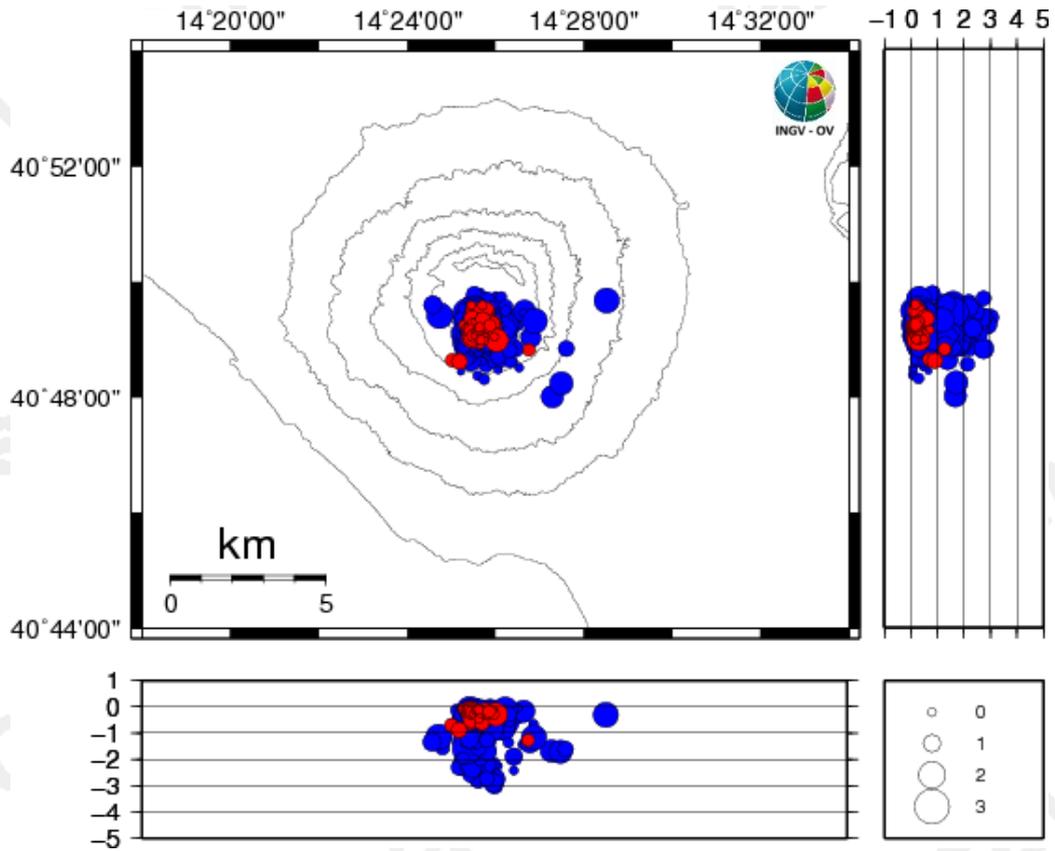


Figura 1.3 - Localizzazioni ipocentrali al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (in blu) e dell'ultimo mese (in rosso). La dimensione dei simboli è proporzionale alla magnitudo, come indicato nel riquadro in basso.

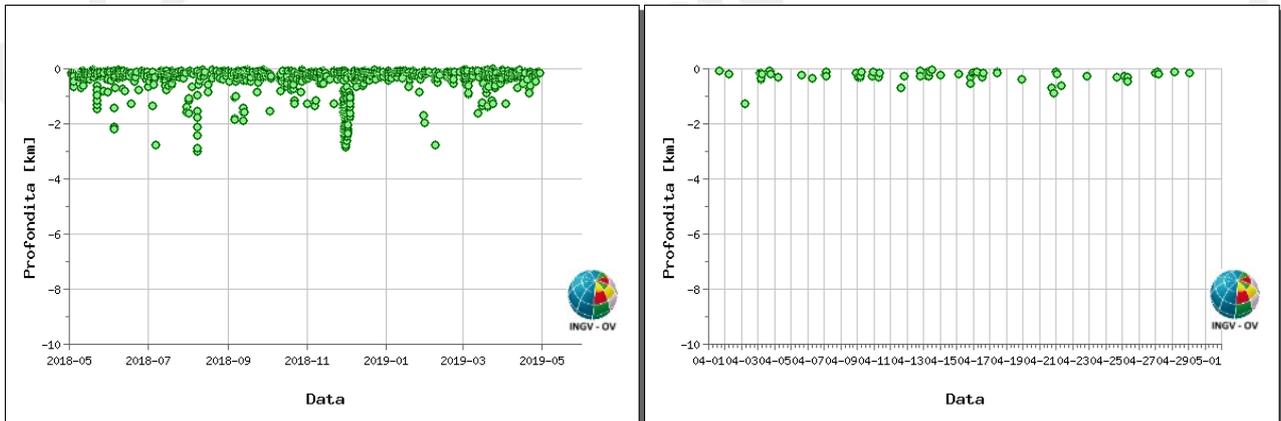


Figura 1.4 - Profondità ipocentrali degli eventi registrati al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

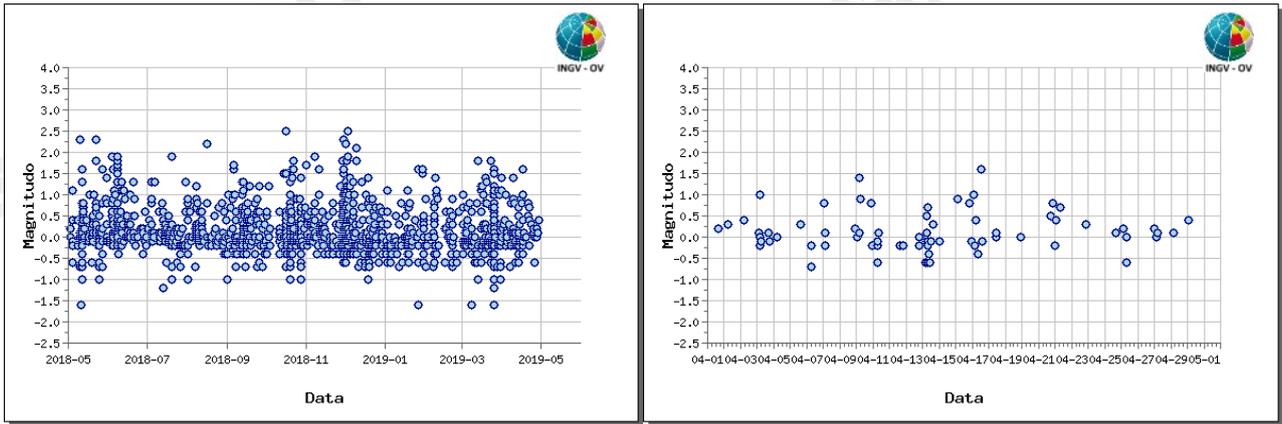


Figura 1.5 - Magnitudo degli eventi registrati al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

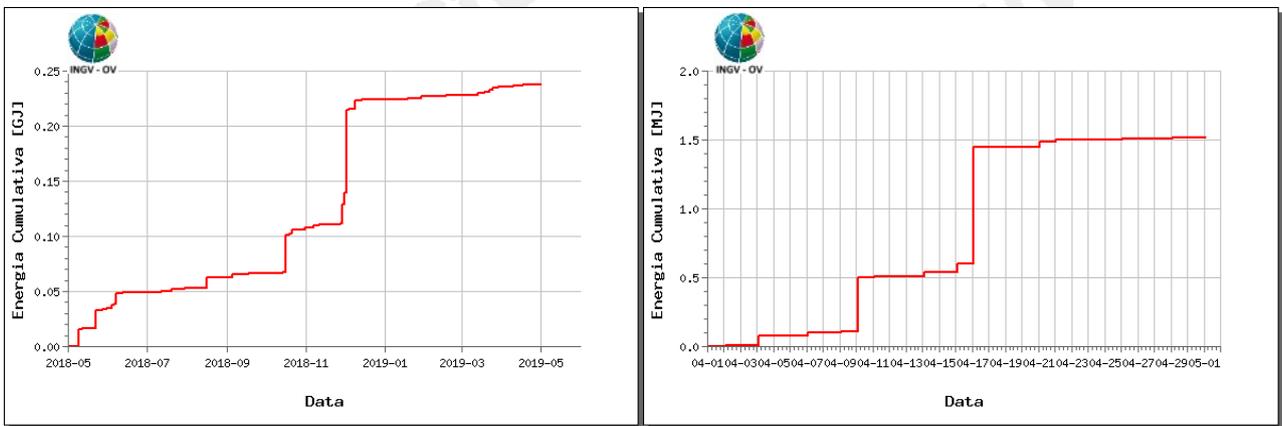


Figura 1.6 - Rilascio cumulativo di energia sismica al Vesuvio nel corso degli ultimi 12 mesi (a sinistra) e dell'ultimo mese (a destra).

In figura 1.7 è rappresentata la frequenza di accadimento dei terremoti registrati al Vesuvio dal 1972 e la relativa energia cumulativa.

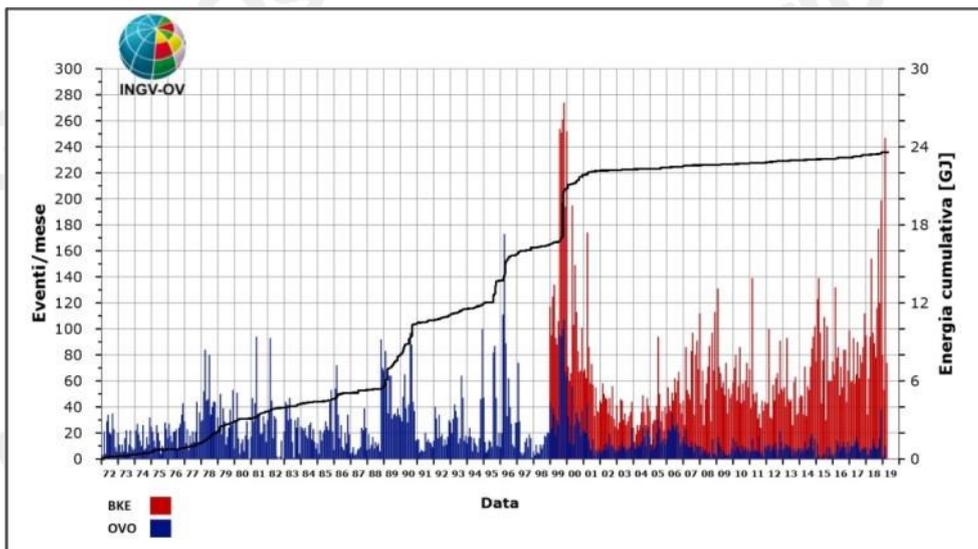


Figura 1.7 – Frequenza di accadimento dei terremoti registrati dal 1972 alla Stazione OVO (in blu) e dal 1999 alla stazione BKE (in rosso). La linea nera rappresenta l'energia cumulativa.

Da questa figura si può osservare come l'incremento del numero di eventi registrato negli ultimi anni sia legato essenzialmente ad una sismicità di bassa energia confinata nell'area craterica rilevabile solo in alcune occasioni alla stazione OVO (Sede Osservatorio Vesuviano).

Tabella 1.1 – Riepilogo mensile della sismicità registrata al Vesuvio divisa per classi di magnitudo e relativa percentuale.

Numero totale terremoti: 74		$M_{dmax} = 1.6$
Numero terremoti con $M_d < 0.0$	28	(37.84%)
Numero terremoti con $0.0 \leq M_d < 1.0$	41	(55.41%)
Numero terremoti con $1.0 \leq M_d < 1.5$	3	(4.05%)
Numero terremoti con $1.5 \leq M_d < 2.0$	1	(1.35%)
Numero terremoti con $M_d \geq 2.0$	0	(0%)
Numero terremoti con M_d N.D.	1	(1.35%)

2. DEFORMAZIONI DEL SUOLO

2.1 GPS

In Figura 2.1.1 è mostrata la Rete GPS Permanente operativa al Vesuvio con 8 stazioni ubicate sulla struttura vulcanica.

Non si evidenziano deformazioni del suolo imputabili a fenomeni vulcanici. Le sole stazioni GPS ubicate nella parte alta dell'edificio vulcanico mostrano una significativa subsidenza e spostamenti orizzontali coerenti con una fase di contrazione del Gran Cono (Figura 2.1.2), verosimilmente dovuta ad effetti gravitativi e processi di compattazione e/o scivolamento di terreni poco coerenti ed in forte pendenza.

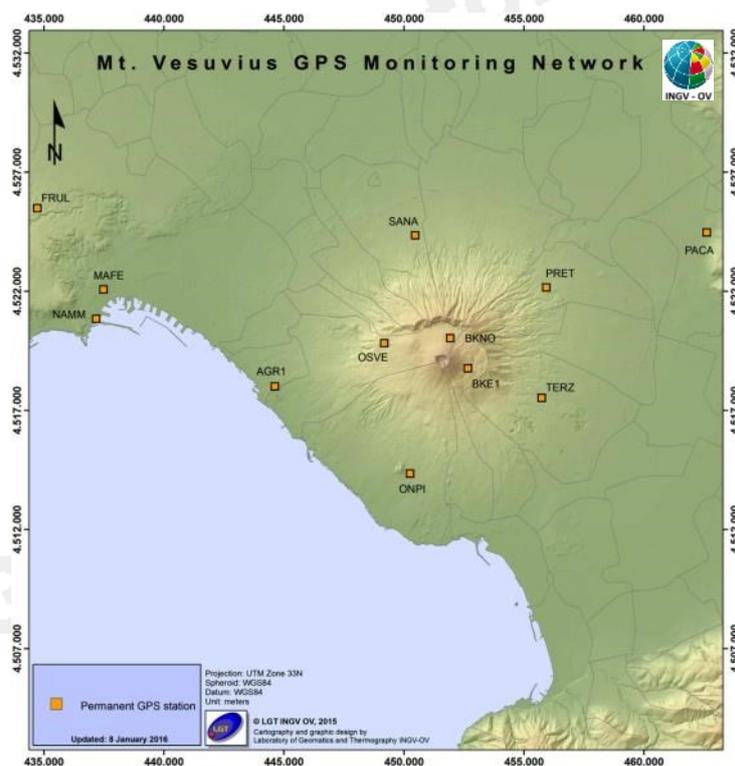


Figura 2.1.1 - Rete GPS Permanente del Vesuvio.

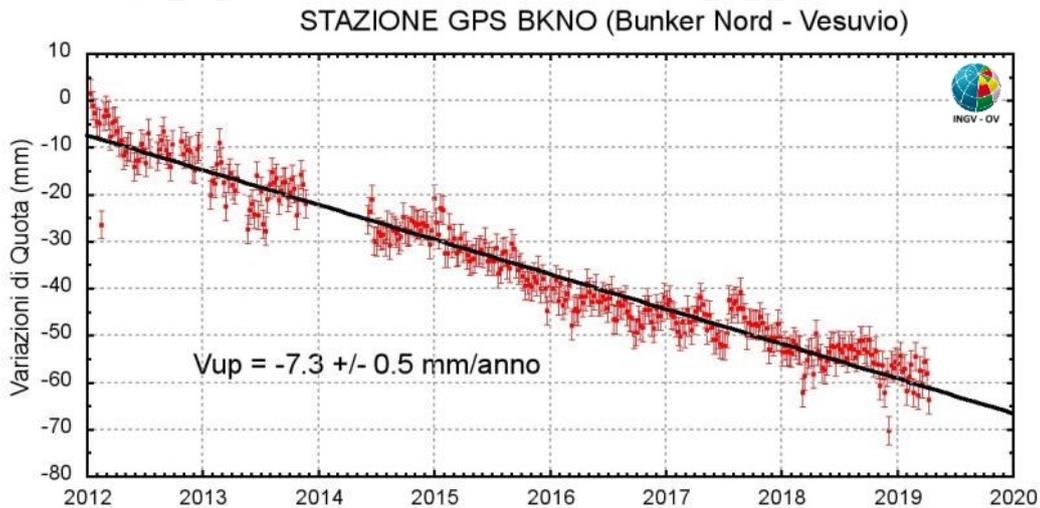


Figura 2.1.2 - Serie temporale delle variazioni settimanali in quota della stazione BKNO (Vesuvio) da gennaio 2012 a aprile 2019.

2.2 Tiltmetria

La Rete di Monitoraggio delle inclinazioni del suolo del Vesuvio consiste in 7 stazioni (Fig. 2.2.1) di cui 3 equipaggiate con sensori analogici di superficie (OVO, CMD, ROV) e 4 con sensori digitali da pozzo (IMB, TRC, CMT, CMG installati a 25 m di profondità).



Figura 2.2.1 – Rete Tiltmetrica del Vesuvio. La stazione CCR è in corso di completamento.

La variazione tiltmetrica osservata al Vesuvio nel periodo gennaio-aprile 2019 avviene con modalità diverse in relazione alla posizione delle stazioni ed è riportata in Figura 2.2.2. Dal 29 marzo si osserva un *tilting reversal* alla stazione CMT che genera un'inclinazione del suolo a SSE del Gran Cono valutata in 5 μ radianti.

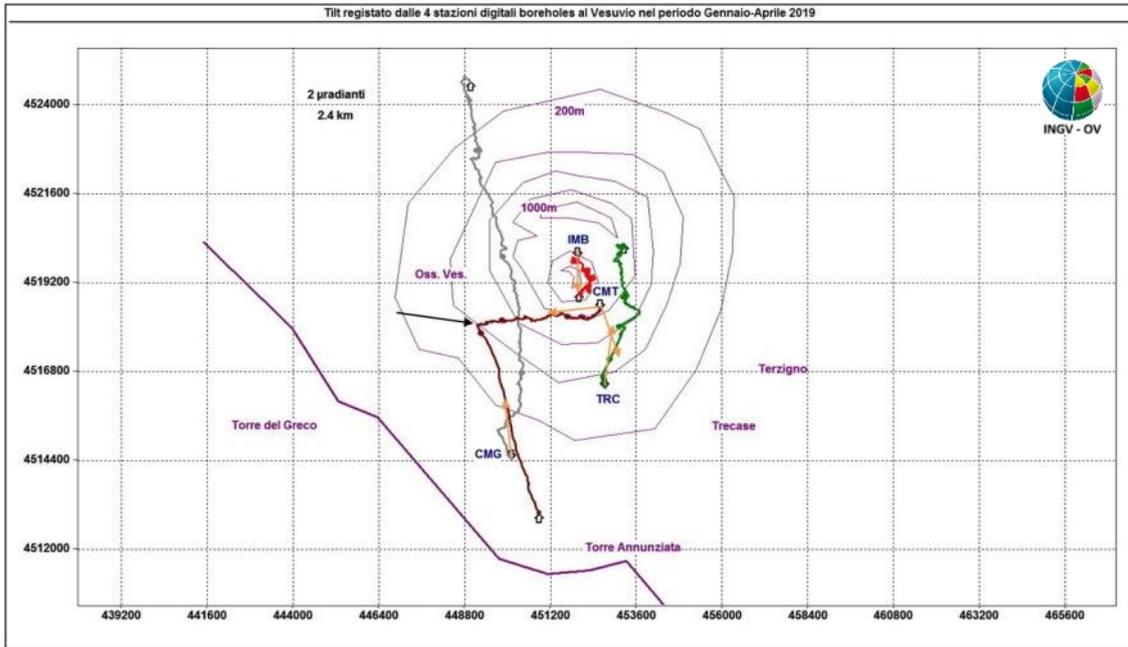


Figura 2.2.2 – Pattern tiltmetrico osservato al Vesuvio. Per comodità di rappresentazione grafica e per una interpretazione più agevole, sono state selezionate in tale figura solo le 4 stazioni “borehole” con sensori ubicati a 25 m di profondità. Il lato di ogni maglia del reticolo equivale a 2 μ radianti o 2.4 km. Le frecce arancioni sovrapposte (non in scala) indicano la direzione di abbassamento del suolo. Da CMT si dipartono 2 frecce; quella verso W rappresenta la direzione di tilting prima del 29/3 mentre quella diretta a SSE mostra quanto accade successivamente a tale data. La freccia nera indica il “reversal” del 29/3 osservato sull’odografo di CMT

La deformazione relativa ad ogni sito-stazione è rappresentata con segmenti orientati di colore diverso; l’origine di ogni vettore tilt è siglata con il nome del sito stesso ed evidenziata con una freccia puntata verso il basso mentre l’estremo libero è indicato con una freccia puntata verso l’alto. Il verso di ogni vettore indica settori di crosta in abbassamento ed è univocamente definito dal suo estremo libero.

Nella Tabella seguente sono riportati i valori di inclinazione del suolo, le rispettive direzioni del tilting e la variazione di temperatura registrata a fondo pozzo (\approx -25 m dal p.c.) acquisiti nei primi 4 mesi del 2019.

Sito	Inclinazione e direzione	Temperatura
Stazione TRC (372 m s.l.m.)	3.2 μ radianti a NNE	0.02 °C
Stazione IMB (974 m s.l.m.)	0.8 μ radianti a S	0.05 °C
Stazione CMG (117 m s.l.m.)	8.5 μ radianti a NNW	-0.06 °C
Stazione CMT (842 m s.l.m.)	4.8 μ radianti a SSW	0.22 °C

In Figura 2.2.3 sono riassunti gli andamenti temporali delle componenti tiltmetriche (filtrate dalle periodicità giornaliere) e termica registrate da ognuna delle 4 stazioni borehole.

Per evidenziare la continuità dei segnali, il periodo di tempo rappresentato parte dal 1 gennaio

2018; poiché, inoltre, i segnali acquisiti rappresentano la variazione di tilt, sono stati tutti azzerati a partire da tale data.

Componenti NS del tilt: le 2 stazioni a quota più bassa (CMG e TRC) mostrano un trend di inclinazione verso N (molto più pronunciato a CMG) e quindi un abbassamento del suolo in tale direzione; delle 2 stazioni a quota più alta IMB si inclina a S verso il cratere mentre CMT mostra un tilting reversal in direzione S dal 29 Marzo.

Componenti EW del tilt: CMG si inclina lentamente ad W, TRC ad E con inversione di direzione dal 19 marzo, CMT mostra un *tilting reversal* in direzione E dal 29 marzo, IMB è quasi ferma ad E.

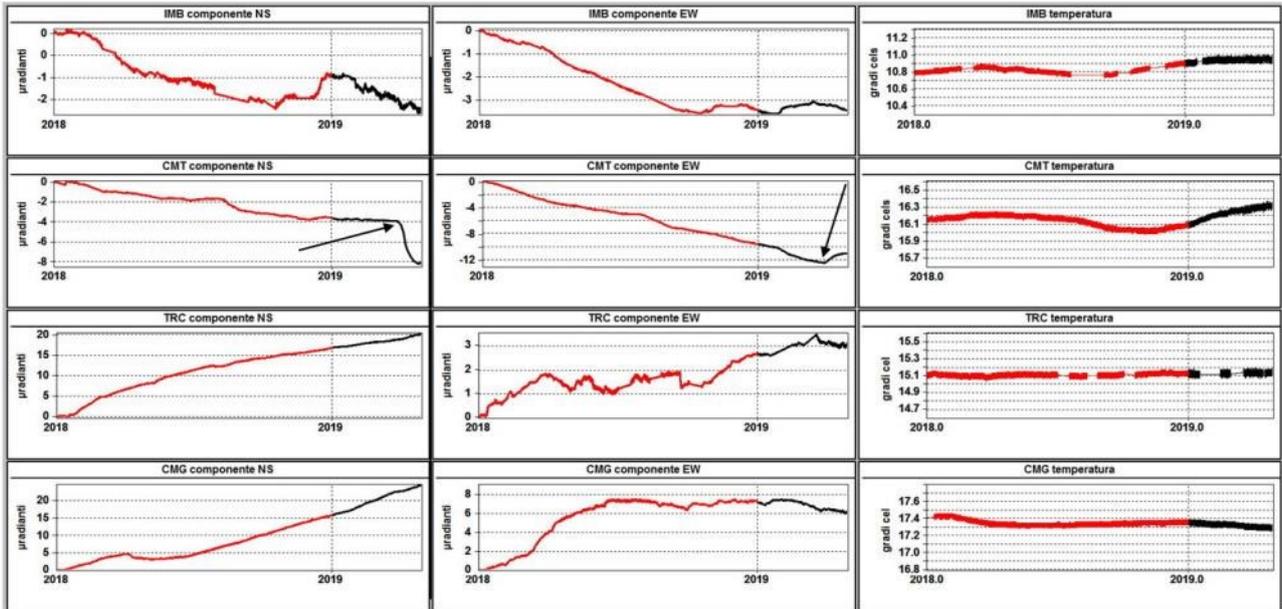


Figura 2.2.3 – Segnali registrati dalle 4 stazioni “borehole” della rete vesuviana ordinati dal basso verso l’alto secondo la latitudine e ad ognuna di esse è riservata una riga, mentre ogni colonna è relativa ad una componente acquisita. Le prime 2 colonne riportano le componenti NS ed EW in μ radianti i cui valori di tilt crescenti nel tempo indicano rispettivamente la variazione di inclinazione del suolo a N e ad E, mentre la terza colonna riporta la temperatura in $^{\circ}$ C registrata da ogni sensore. In rosso sono riportati i segnali relativi al 2018 mentre in nero sono rappresentati quelli registrati nel 2019. Le freccette nere sovrapposte alle time-series di CMT indicano il tilting reversal iniziato il 29 marzo.

Le 3 direzioni prevalenti di tilting risultano: NNW e NNE nella parte meridionale del Vesuvio ed a quote più basse (rispettivamente CMG e TRC), WSW nella porzione settentrionale del vulcano, a quote maggiori ed a SE del Gran Cono (CMT), SSE-S sempre nella porzione settentrionale del vulcano, a quote maggiori ed a N del Gran Cono (IMB).

Per quanto riguarda l’anomalia rilevata a CMT, potrebbe trattarsi di un fenomeno lento gravitativo localizzato nella porzione sudorientale della base del Gran Cono e che resta sotto attenta osservazione.

2.3 Mareometria

In Figura 2.3.1 è mostrata la Rete Mareografica operativa al Vesuvio.

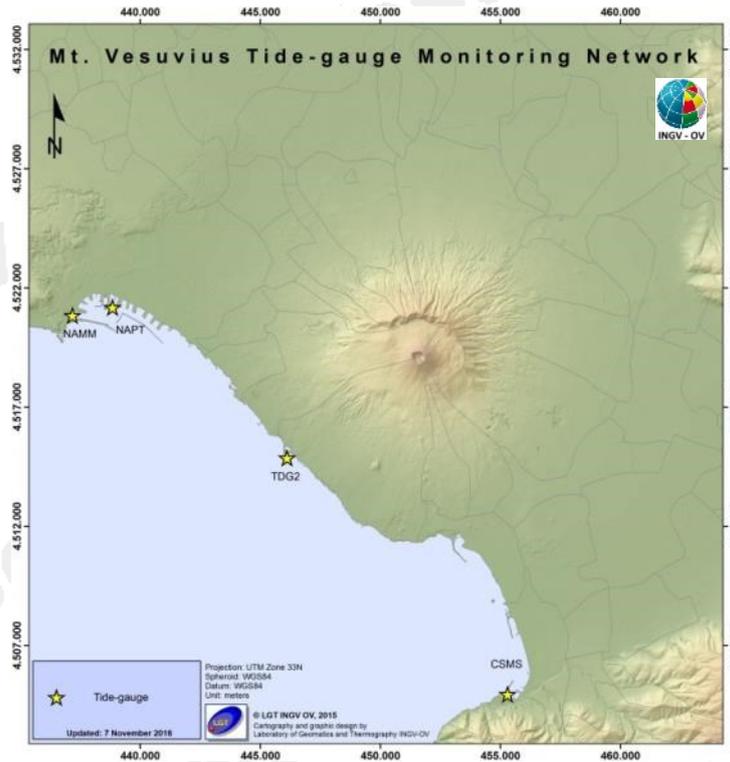


Figura 2.3.1 - Rete Mareografica del Vesuvio

Nell'area vesuviana si osservano leggeri movimenti verticali del suolo (di poco superiori ai 2 cm in abbassamento dal 2014) non imputabili a fenomeni vulcanici come rilevato dalle analisi dei dati alla stazione di Torre del Greco (TDG2) (Figura 2.3.2).

Il picco visibile verso la fine del mese di luglio 2016 è stato determinato dal malfunzionamento temporaneo del sensore della stazione di riferimento NAMM.

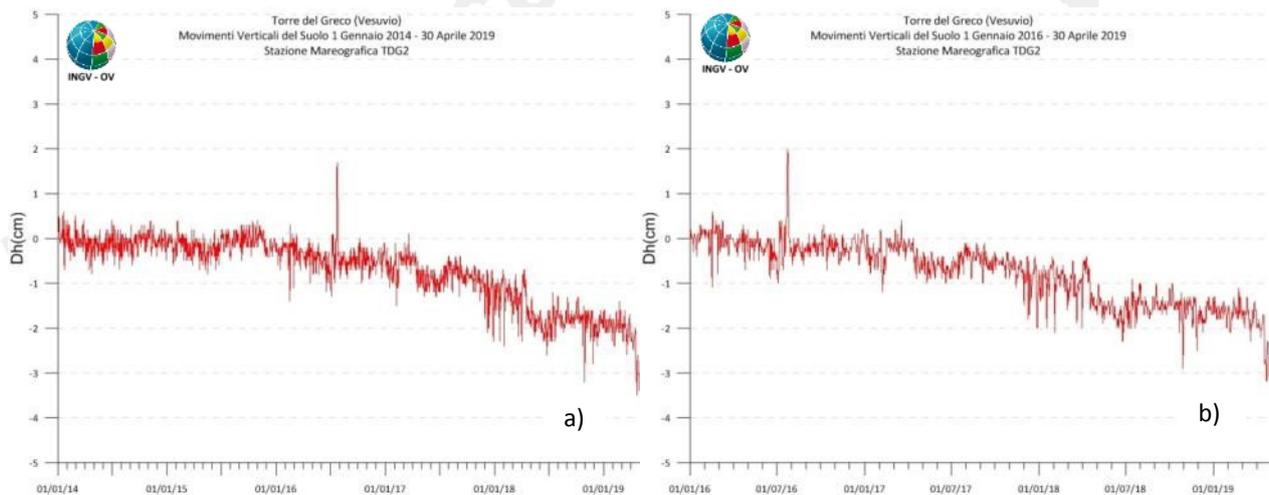


Figura 2.3.2 - Movimenti verticali del suolo, nel periodo gennaio 2014 - aprile 2019 (a) e gennaio 2016 - aprile 2019 (b), ottenuti dall'analisi dei dati acquisiti dal sensore digitale alla stazione mareografica di Torre del Greco (TDG2). Le variazioni riportate rappresentano le medie giornaliere e sono riferite alla stazione di Napoli Molo S.Vincenzo (NAMM).

I dati nella serie temporale dal 2014 ad oggi sono stati raccordati con i dati riferiti alla ex stazione NAPT (dismessa a febbraio 2016), potendoli considerare omogenei all'interno degli errori di misura.

3. MONITORAGGIO TERMICO AD IMMAGINE

3.1 Rete Permanente Monitoraggio Termico ad Immagine

La stazione della Rete Permanente di Monitoraggio Termico (TIRNet) VES1 acquisisce immagini all'infrarosso del versante interno sud occidentale del cratere del Vesuvio (Fig. 3.1.1; Sansivero et al., 2013).



Figura 3.1.1 - Mappa della Rete Permanente di Monitoraggio Termico ad immagine (TIRNet) operante al Vesuvio. Punto giallo: posizione della stazione; base del triangolo: area campionata.

La figura 3.1.2 mostra l'elaborazione della serie temporale dei valori di temperatura massima delle immagini IR processati con l'algoritmo di destagionalizzazione analitica STL (Seasonal-Trend Decomposition). La serie temporale dei dati in figura 3.1.2 si interrompe il 18 aprile 2019 per assenza di trasmissione dei dati immagine IR dovuta a problemi di connettività in via di risoluzione.

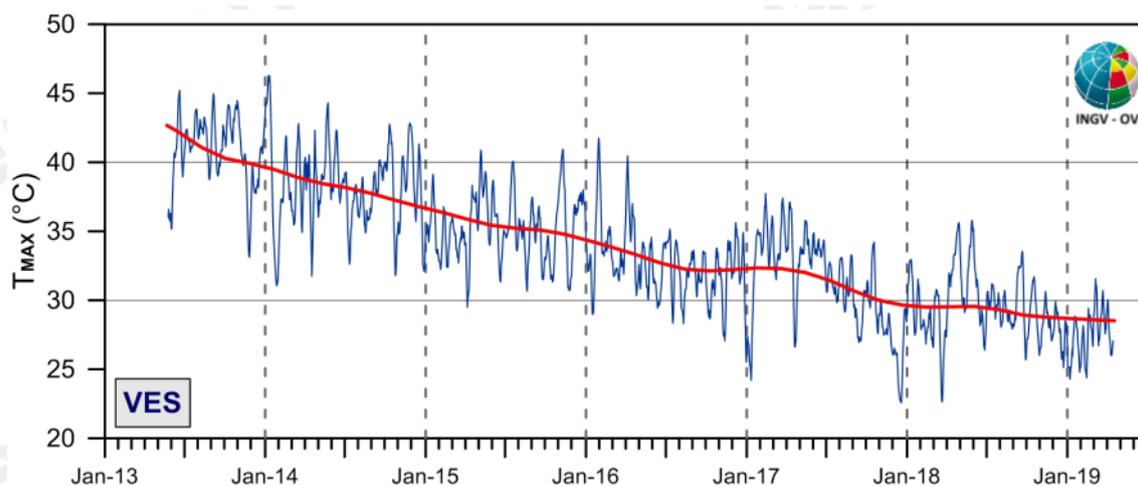


Figura 3.1.2 - Stazione Vesuvio VES1. Serie temporali delle medie settimanali (blu) e del trend a lungo termine (rosso) dei valori di temperatura massima rilevati nell'immagine IR destagionalizzata mediante applicazione dell'algoritmo di filtraggio analitico STL.

Nel breve termine (linea blu in Fig. 3.1.2), l'analisi della serie temporale dei valori di temperatura massima, seppur in presenza di oscillazioni di varia ampiezza e periodo, evidenzia un costante decremento del campo di temperatura superficiale dell'area target fino a dicembre 2017. Dopo tale data, il trend della temperatura massima mostra un sensibile aumento a cui segue un andamento stabile o in lieve diminuzione fino a dicembre 2018. Da inizio gennaio 2019 al 18 aprile 2019 si osserva nuovamente un lieve incremento dei valori di temperatura.

Il Trend a lungo termine (linea rossa) dei valori di temperatura massima rilevati nella serie di immagini IR acquisite dalla stazione del Vesuvio mostra negli ultimi mesi un andamento sostanzialmente stabile.

3.2 Monitoraggio Termico con Termocamera Mobile e Termocoppia

La sorveglianza vulcanologica tramite Telecamere Termiche Mobili (TTM) e termocoppie rigide ha come principale obiettivo l'individuazione di eventuali variazioni nel tempo dei valori di temperatura misurati al suolo in punti discreti e/o di aree a temperatura maggiore in modo da evidenziare eventuali modifiche nella distribuzione areale del campo fumarolico.

I rilievi sono eseguiti mensilmente in condizioni di non irraggiamento solare (essenzialmente di notte), utilizzando una termocamera portatile FLIR SC640 ad alta risoluzione (640 x 480 pixel) e sensibilità ($<0.06^{\circ}\text{C} + 30^{\circ}\text{C}$). La termocoppia utilizzata è di tipo K, con errore strumentale di circa 0.1°C nell'intervallo $-200 \div 1260^{\circ}\text{C}$. Le misure ottenute con la termocamera sono confrontate, quando possibile, con quelle eseguite con termocoppia rigida.

Ubicazione dei punti di misura al Vesuvio

I rilievi vengono eseguiti solamente con telecamera termica dai punti stazione SV1 e SV2a, e con l'ausilio di termocoppia rigida al punto stazione SV2b (Fig. 3.2.1).

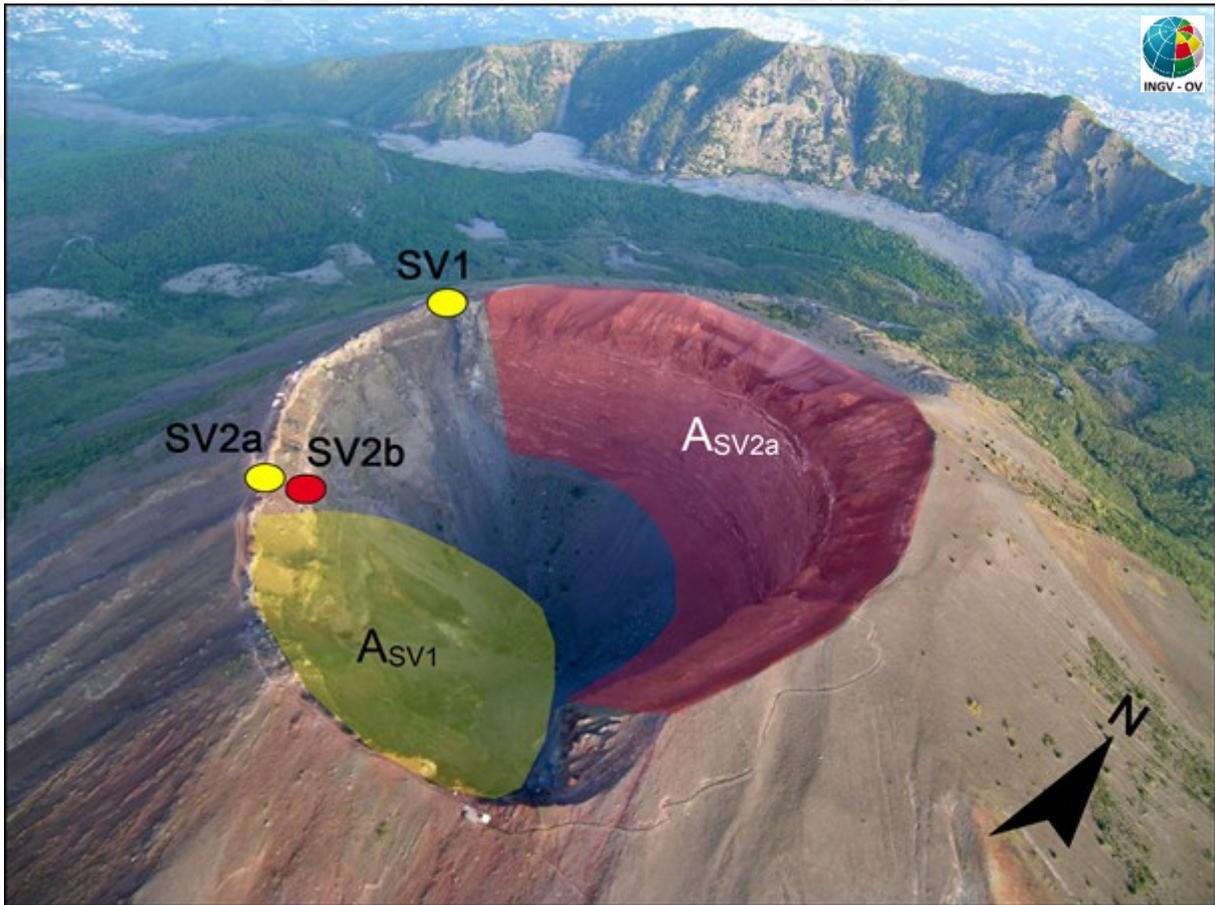


Figura 3.2.1 – Cratere del Vesuvio. In giallo sono riportati i punti stazione dai quali vengono effettuati i rilievi termici con telecamera termica, in rosso quello nel quale vengono effettuati anche rilievi con termocoppia rigida. L'area in rosso (ASV2a) è quella ripresa dal punto stazione SV2a, mentre l'area in giallo (ASV1) è ripresa dal punto stazione SV1.

In generale, la comparazione delle fotocomposizioni delle immagini termiche rilevate nel mese di aprile 2019 dal punto stazione SV1 e SV2 (Fig. 3.2.1) con quelle dei mesi precedenti non evidenzia significative modifiche nella distribuzione areale del campo fumarolico.

I valori di temperatura rilevati nel mese di aprile 2019 con telecamera termica e termocoppia rigida al punto stazione SV2b (Fig. 3.2.1) sono stabili, nell'ultimo anno come nei precedenti, a meno di variazioni stagionali (Fig. 3.2.2).

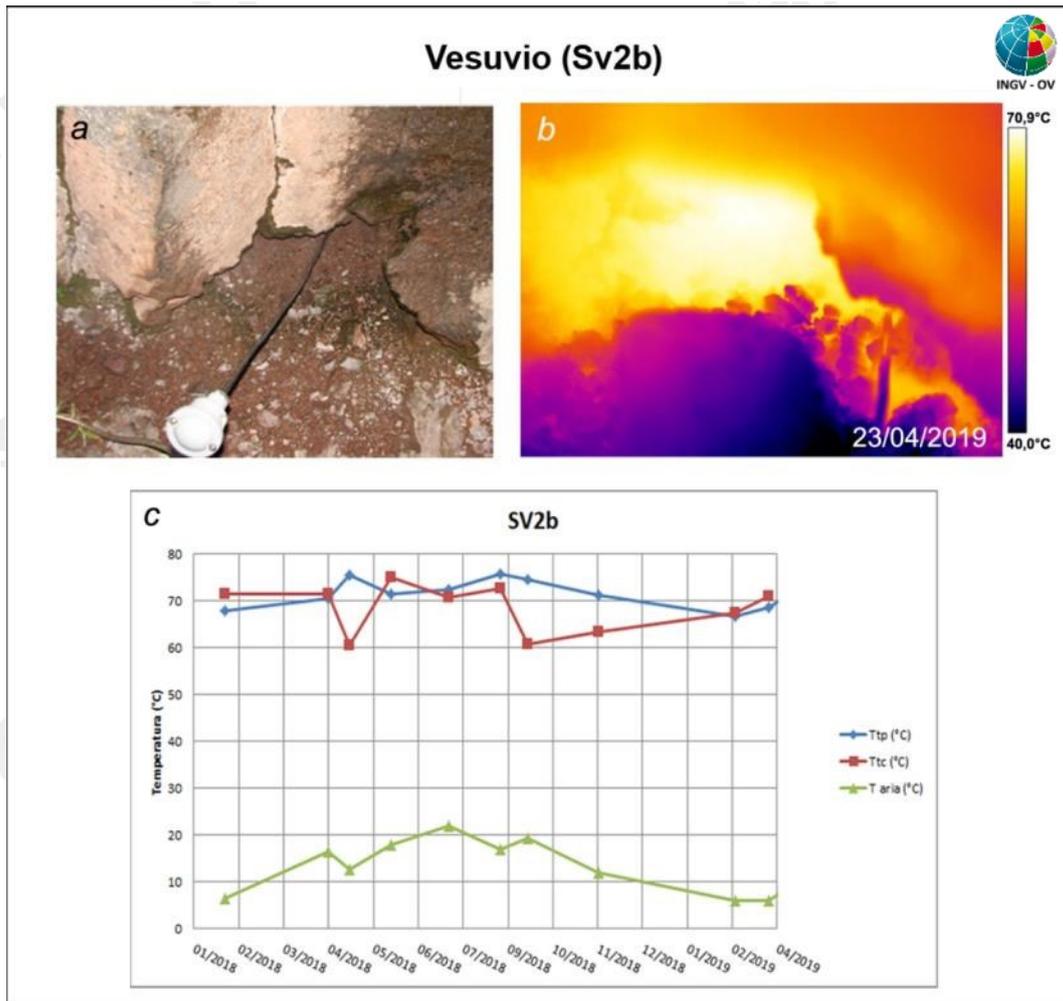


Figura 3.2.2 – Immagini nel visibile (a) e termica (b) riprese al punto SV2b di figura 3.2.1, di una fumarola ubicata sul settore occidentale del cratere del Vesuvio. Valori massimi di temperatura con termocamera (Ttc) e valori di temperatura dalla termocoppia (Ttp), confrontati con la temperatura dell'aria misurata nel momento del rilievo termico, da gennaio 2018 ad aprile 2019 (c).

4. GEOCHIMICA DEI FLUIDI

L'attività di monitoraggio svolta nel mese di aprile 2019 ha riguardato:

- l'acquisizione in continuo di dati di flusso di CO₂ dal suolo, della temperatura della fumarola principale e del gradiente di temperatura del suolo tramite la stazione multiparametrica FLXOV6 installata in area bordo cratere (settor SW, Fig. 4.1). La stazione FLXOV7 installata in area di fondo cratere è al momento in riparazione;
- il campionamento della fumarola di fondo cratere (Fig. 4.1).



Figura 4.1 - Ubicazione delle stazioni multiparametriche FLXOV6 e FLXOV7, e dei siti oggetto delle attività di sorveglianza geochimica in area craterica. In particolare, sono riportate le principali fumarole di bordo cratere (B1-B3) e di fondo cratere (FC2), sono inoltre riportati i punti fissi per la misura del flusso di CO₂ dal suolo e della temperatura del suolo, in area bordo cratere (simboli bianchi) e in area di fondo cratere (simboli gialli).

Gli eventi di frana dell'ottobre u.s. che hanno interessato l'area di fondo cratere, hanno reso di fatto impossibile il campionamento dei fluidi della fumarola FC2. In alternativa, come nei precedenti periodi, è stata campionata un'altra fumarola denominata FC5 (Chiodini et al., 2001), che aveva mostrato caratteristiche simili, situata in prossimità della stazione geochimica di fondo cratere (Fig. 4.1). I dati analitici, comparati con quelli della fumarola FC2 nei diagrammi di Figura 4.2, mostrano composizioni simili e variazioni composizionali contemporanee. Una dettagliata descrizione delle variazioni e delle possibili interpretazioni sono riportate nel lavoro scientifico Caliro et al. (2011). Analogamente, le stime di temperatura e di pressione parziale di CO₂ di equilibrio di questi campioni (Fig. 4.3) mostrano una diminuzione dei valori, supportando il trend pluriennale di diminuzione dell'attività idrotermale all'interno dell'area craterica del Vesuvio (vedi bollettini precedenti).

La stazione multiparametrica, installata in area bordo cratere (FLXOV06, settore SW), misura: il flusso di CO₂ dal suolo (ogni due ore), gradiente di temperatura nel suolo, temperatura della maggiore emissione fumarolica dell'area, pressione atmosferica e temperatura dell'aria (ogni 10 minuti). I parametri misurati nel periodo di interesse, non hanno mostrato variazioni significative (Fig. 4.4). Le lievi variazioni osservate sono, comunque, da mettersi in relazione a variazioni stagionali e a particolari eventi meteorologici (pioggia, vento forte, bassa pressione, temperatura atmosferica etc.). La stazione è collegata alla rete wi-fi e i parametri acquisiti sono trasmessi in tempo reale alla Sala di Monitoraggio.

Persistono i problemi di trasmissione della stazione di fondo cratere FLXOV7, è previsto un nuovo intervento di manutenzione per ripristinarne il funzionamento.

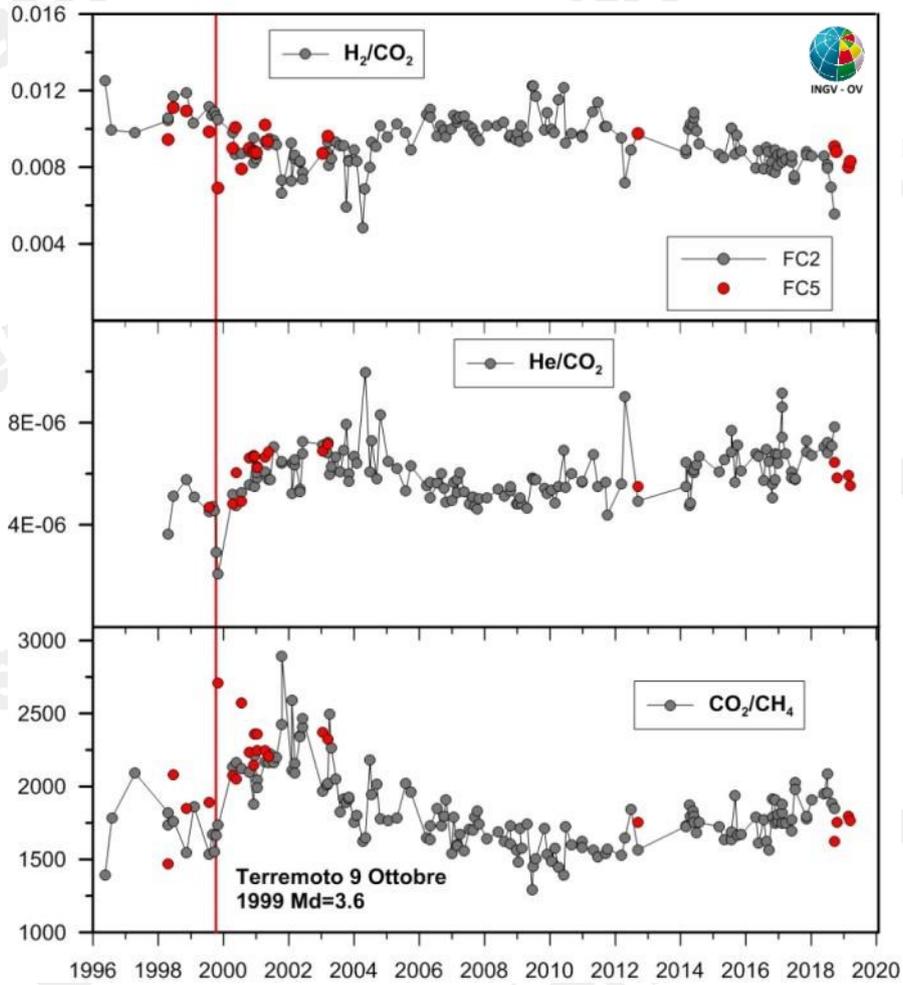


Figura 4.2 - Variazioni composizionali delle fumarole FC2 (simboli grigi) e FC5 (simboli rossi) dal 1996.

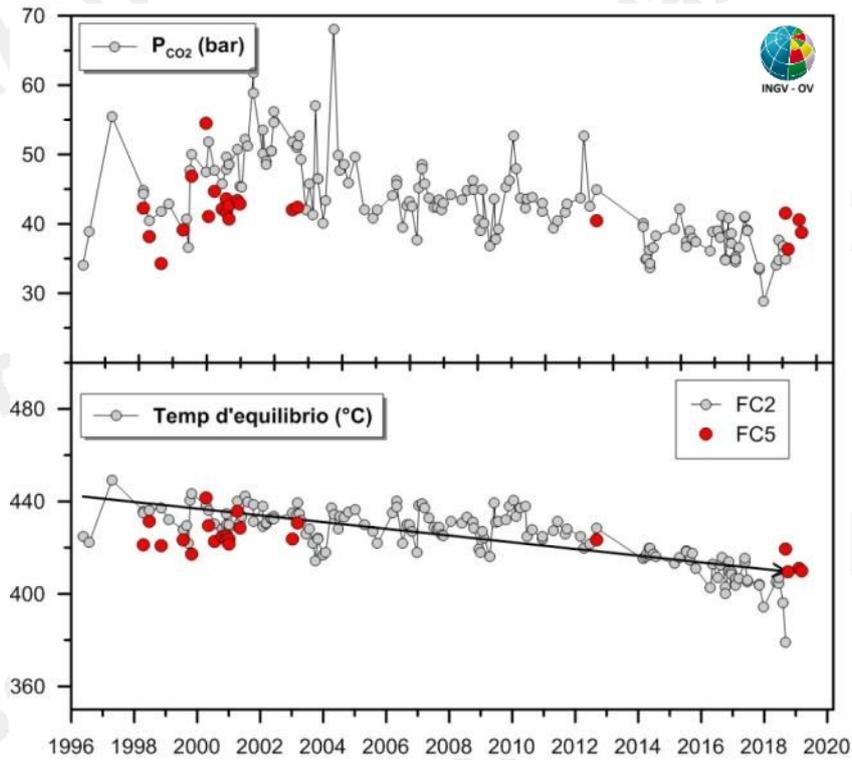


Figura 4.3 - Cronogramma dei valori d'equilibrio della temperatura e pressione parziale di CO₂ stimati per il sistema idrotermale del Vesuvio sulla base della composizione della fumarola FC2 (simboli grigi) e FC5 (simboli rossi). Le stime per entrambe le fumarole indicano una diminuzione nel tempo dei valori d'equilibrio.

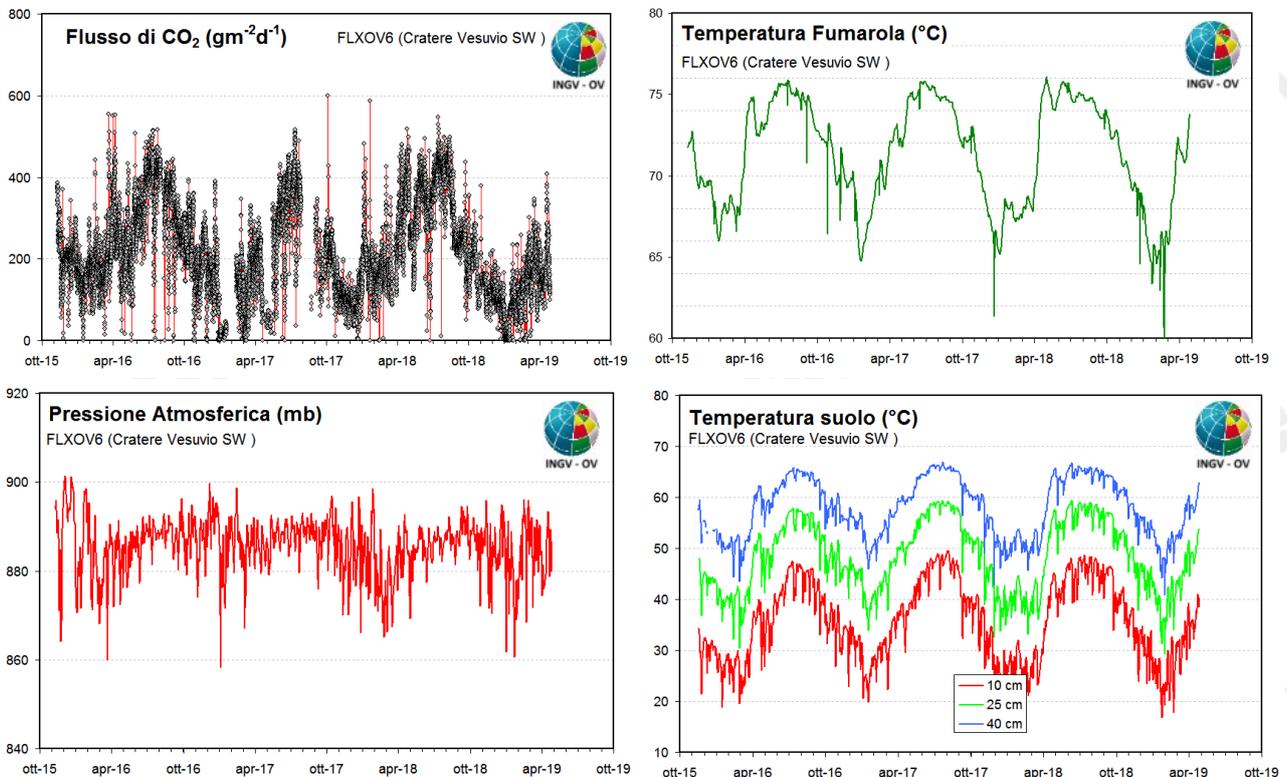


Figura 4.4 - Parametri misurati dalla stazione geochimica (FLXOV6) installata in area bordo cratere del Vesuvio (settor SW). I valori, eccetto il flusso di CO₂ dal suolo, sono riportati come medie giornaliere.

5. QUADRO DI SINTESI DELLO STATO DEL VULCANO NEL MESE DI APRILE 2019 E VALUTAZIONI

- 1) SISMOLOGIA: Al Vesuvio permane una sismicità di fondo con 74 terremoti registrati nel mese di aprile 2019 ($M_{\text{dmax}}=1.6$), localizzati prevalentemente in area craterica e nel primo chilometro di profondità.
- 2) DEFORMAZIONI: Dai dati GPS, Marografici e Tiltmetrici non si osservano deformazioni riconducibili a sorgenti vulcaniche.
- 3) TERMOGRAFIA: I dati delle telecamere termiche permanenti e mobili evidenziano nel mese di aprile 2019 un andamento stazionario della temperatura massima.
- 4) GEOCHIMICA: Le analisi geochemiche non evidenziano variazioni significative alle fumarole presenti sul bordo del cratere.

Sulla base dell'attuale quadro dell'attività vulcanica sopra delineato, non si evidenziano elementi tali da suggerire significative evoluzioni a breve termine.

N.B. Eventuali variazioni dei parametri monitorati possono comportare una diversa evoluzione degli scenari di pericolosità sopra descritti.

Bibliografia

- Caliro S., Chiodini G., Avino R., Minopoli C., and Bocchino B. (2011) Long time-series of chemical and isotopic compositions of Vesuvius fumaroles: evidence for deep and shallow processes. *Annals Geophysics* **54**, 137-149. doi: 10.4401/ag-5034.
- Chiodini G., Marini L., and Russo M. (2001) Geochemical evidence for the existence of high-temperature hydrothermal brines at Vesuvio volcano, Italy. *Geochim. Cosmochim. Acta* **65**, 2129-2147.
- Sansivero F., Scarpato G. and G. Vilardo (2013). The automated infrared thermal imaging system for the continuous long-term monitoring of the surface temperature of the Vesuvius crater. *Annals of Geophysics*, 56, 4, S0454; doi:10.4401/ag-6460.

Responsabilità e proprietà dei dati

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L. 381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti sismiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate dall'Accordo di programma decennale stipulato tra lo stesso INGV e il DPC in data 2 febbraio 2012 (Prot. INGV 2052 del 27/2/2012), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile. In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato A del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento. L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni recati a terzi derivanti dalle stesse decisioni.

La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV. La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.